

## Nino Rota, compositore felice

Recensione del concerto "Omaggio a Nino Rota" tenutosi il 21 e 22 ottobre 2011 alla Filarmonica di Cracovia

Nino Rota era veramente un ragazzo di grande talento. L'esecuzione dell'oratorio, composto all'età di dodici anni, segnò la sua fama di "enfant prodige".

Provenendo da una famiglia di musicisti fu sin dall'inizio incoraggiato a coltivare il suo talento musicale. Iniziò gli studi al Conservatorio di Milano, la sua città natale, li proseguì successivamente a Roma con Alfredo Caselli, il più importante rappresentante del neoclassicismo italiano, per finirli grazie all'appoggio di Arturo Toscanini presso la Curtis Institute of Music di Filadelfia. In America conobbe la musica da film di George Gershwin, che ebbe un ruolo decisivo sulla sua futura carriera.

Sebbene durante tutta la sua vita abbia composto sinfonie, concerti, musica religiosa, opere di successo, Nino Rota ottenne con la musica da film i maggiori successi e la fama mondiale. Collaborò con tantissimi registi di primo piano, ma la collaborazione più proficua fu quella con Federico Fellini. Fu un incontro fortunato, un incontro unico tra due artisti perfettamente in sintonia, tal che ciascuno disse dell'altro "non potevo trovare di meglio". Fellini ricordava che durante le prove di proiezione di un nuovo film qualche volta Rota dava l'impressione di essere perso e addirittura capitò che chiedesse "e quell'uomo, chi è?" riferendosi al protagonista, per poi riuscire subito dopo a completare ed adeguare senza errore la musica con l'immagine.

Nino Rota fu un compositore felice. Estraneo a qualunque esperienza dell'avanguardia contemporanea, utilizzò il linguaggio tradizionale della musica, non facendo distinzioni tra la musica così detta colta e la musica d'uso.

La Filarmonica ha ricordato il centenario della nascita di Nino Rota con un concerto monografico diretto dal Maestro Massimiliano Caldi che si è aperto con le musiche de "Il padrino". Abbiamo sentito tre frammenti tratti dal film di Francis Ford Coppola sul modello dell'arrangiamento originario di Janusz Powlony, ben inserito nel dolce-denso "Hollywood sound" con una ricca partecipazione di archi.

Il pianista Maurizio Baglini ha poi eseguito il *Concerto Soiree* per pianoforte e orchestra; è un divertimento molto grazioso, sereno e d'effetto, con ritmi di danza. Il brillante solista e il direttore che lo accompagnava hanno servito con chiaro piacere questo leggero ed appetitoso "piatto italiano". Come bis "La campanella", una virtuosa fantasia di Liszt sul tema della ronda de Il Concerto per violino di Paganini, suonata con bravura da Baglini.

Dopo l'intervallo è stato il turno della Suite dal balletto "La strada", presentato a Milano nel 1966, dodici anni dopo la prima del film. Questo balletto è una sintesi di tutti i due generi della musica di Nino Rota. Oltre la musica de "La strada" il compositore utilizzò e raccolse anche musica scritta per altri film di Fellini, componendo così una nuova musica da balletto da cui poi creò una suite sinfonica.

Massimiliano Caldi, direttore già conosciuto in Polonia, sente perfettamente il clima del suo connazionale e ha diretto la suite veramente "con amore". Anche da noi non mancano persone che sostengono che la filarmonica è un traguardo troppo ambizioso per un "popolare compositore da film". Non bisogna preoccuparsi troppo di queste opinioni perché Nino Rota fu un compositore migliore di tanti musicisti troppo seri e musoni.